

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 17 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 458.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate,

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CODIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 17 OTTOBRE

— I banchetti sono cominciati in Italia mentre i *carlisti* dell'Inghilterra hanno finito di banchettare, perchè gli anfitrioni di essi, o per dir meglio quelli che li promovevano, (perchè non voglio entrare nella quistione se i promotori di questi pranzi del disordine ne erano anche i pagatori) sono stati menati a far la digestione alla Prefettura e alla Vicaria di Londra; mentre Ledru Rollin ha tenuto quel famoso banchetto, nel quale ha fatto un magnifico discorso prima di arrivare a' frutti. Non capisco perchè prima vengano i discorsi e poi i frutti. Infatti i frutti del banchetto fatto in Francia in Febbrajo da Duvergier de Heurenne, e da Barrot furono la fuga di Luigi Filippo, di Guizot, e la repubblica. È curioso che l'albero della repubblica fu piantato a Parigi, perchè i banchettisti ne mangiarono i frutti.

Tra noi i banchetti non sono molto in uso. Solamente quando vi fu la candida spontanea e impreveduta dimostrazione de' Luciani, allora si tennero i banchetti pre-

paratori sulle banchine di S. Lucia e nella taverna di Monsù Arena.

Se Gioberti a Torino, e Montanelli a Livorno non cominciano a stabilir la lega ne' banchetti, ho paura che essi facciano la stessa riuscita che han fatto sinora.

Il certo poi si è che a Roma sono cominciati i banchetti, e Pio IX che fu il primo a dar le riforme è stato ora il primo a metterli in uso. Per questa volta il banchetto è stato fatto in famiglia al Quirinale, e un cuoco tedesco è stato il Carême di quella mensa.

Il piatto più applaudito è stato il *sawer-kraut*, che non sappiamo se abbia prodotto indigestione a' commensali.

Tra' commensali si distinguevano due ministri ossia Rossi e Rignano. Il curioso è che il Conte Rossi messo in fuga a Parigi da' banchetti, come Guizot e Luigi Filippo, si sia dato ora a frequentare que' banchetti che gli fecero perdere una delle tante sue nazionalità, la francese.

A Roma cominciarono le concessioni, a Roma ora sono cominciati i banchetti, e può darsi con ciò che i tedeschi e Radetzky andranno a pranzare una volta per sempre al di là delle Alpi con Jellacich.

— Radetzky è gravemente ammalato e i medici dispe-

rando della sua salute sperano della salute d'Italia. Il Feld tiene una grava malattia ossia quel male a cui sono stato a poco a poco soggette le Guardie Nazionali del nostro regno per causa del Ministero, quel male insomma da cui sono state affette le camere. Si dice che una indigestione sia stata causa della malattia del Feld Marosciallo.

Nelle poche ore di vita che gli avanzano egli si è dato al canto come il cigno che muore cantando, o per meglio dire che canta morendo. Il suo ultimo pozzo favorito (non intendo parlare del suo *paixan* favorito) è il finale di Stella di Napoli.

Ecco che giunto al termine  
Della mia vita io sono etc.

Quest' aria scritta per soprano è da lui trasportata in tuono di basso. Egli la canta con espressione e forza degna di un cane corso. Povero Radetzky destinato a morire come un cane perchè muore cantando!

Possa essere la tua morte compianta, Conte Feld, da tutti i buoni italiani che ti venerarono in vita come fece il ministero napoletano. Il mesto suono de' nostri organi ti eseguirà la messa di *requiem*, e Monzù Arena e compagni si vestiranno a bruno. Possa Pio IX mandare a far benedire le tue ceneri, quelle ceneri che pria di esser ceneri mandarono in cenere tanti paesi e tanti palazzi che tu riducesti come tanti palazzi di Gravina! Le lagrime de' tuoi Croati ti accompagnino nella tomba traendosi appresso quelli che le spargono!

Il certo si è che Radetzky anche dopo morto risuscita, come fece il 22 marzo dopo di essere stato trascinato alla coda di un cavallo. Dopocchè ho visto risuscitare Boucardè ne' Lombardi, e Bolognetti nel Vampiro, e il ministero morto il 3 aprile, non mi farebbe nessuna meraviglia se vedessi risuscitare Radetzky per la seconda volta. Chi sa se non risorgerà anche l'Italia come un vampiro.

—A Civitella del Tronto ci sono state le botte, è il velo impenetrabile. Mi spiego meglio: senza che ve le dica già voi sapete che Civitella è una specie del gemello di S. Martino. Se a Civitella salta in capo d'incantarvi non ha che volerlo, e in quattro colpi vi dà un trattenimento di prestigio da fare invidia a Bosco. Nè fra Civitella e Bosco vi è gran differenza: i bussolotti del famoso prestigiatore sono di latta e le palle di sughero; invece le palle della nostra cittadella sono quelle adottate ora più comunemente, ed i bussolotti di bronzo.

Bosco l'incantava con la polvere di *perlempimpi* e quella di Civitella è polvere di sal nitro. Tutte queste incantate virtù farebbero supporre inviolabile l'emula del cosmopolito prestigiatore. Niente affatto. Non sono molte notti che una botta si è udita, se sia stato un fucile,

una pistola, un mortaretto o un colpo di gran cassa, io non lo so, e mi dicono che non lo sanno nemmeno gli abitanti di Civitella. Ma la botta ci fu e la cittadella udì il colpo, visto che Radetzky o Welden potevano aver fatta una spedizione per venire da noi, come noi andammo da loro, considerando la inviolabilità della sua virtù incantata, ha dato di mano ai bussolotti ed ha cominciato un' accademia di prestigi nella quale le palle anche sparivano come quelle di Bosco, ma andavano nelle case dei poveri *Civitellani*. Almeno così mi ha detto lo «*Spettatore dei destini italiani*» Come vedete i destini italiani non sono molto felici, ma siccome lo dice uno *Spettatore*, lo dovete credere perchè nessuno è meglio informato d'un fatto, che chi n'è stato spettatore.

Il solito stato d'assedio ha posto fine all'accademia incantata.

#### UN' ALTRA SPEDIZIONE

Il Bano come vi sarete accorto è un mezzo Radetzky, e come il Feld ha giurato di voler dare la nazionalità ai Lombardi, Jellacich vuole ad ogni costo concederla agli Ungheresi. Gli Ungheresi intanto non ne vogliono sapere ed hanno fatto anche loro il loro 22 marzo. Per il gabinetto di Vienna il 22 è un numero pericoloso, e cerca subito rimediare i guai, perciò non appena ha sentito gli avvenimenti di Ungheria ha chiesto sul momento un riparo al Bano, che si è subito prestato alle voglie del gabinetto; e per rendere salutare il riparo si è messo a marciare su Pest. Come avviene quasi sempre quando si fanno le spedizioni, da principio la cosa è andata bene, ed è andata tanto bene che fedelissimamente Jellacich ha mandato a dire all'Imperatore, che a lui, per finire più presto la guerra, faceva più comodo di andare avanti per conto suo per non incomodare il graziosissimo Sovrano a mandare ordini e contrordini. Questo nuovo bel caso di fedel sudditanza non so se l'organo lo abbia subito riportato, come fece pel falegname dimorante in Atene; quello che so è, che la spedizione del Bano ha fatto un poco dopo come tutte le spedizioni che dopo essere andate avanti tornano indietro. A quanto si dice gli Ungheresi hanno essi pure i cannoni incantati e a dieci a dieci han mostrato al Bano che per lui la diritta via si era smarrita e ch'era meglio tornare indietro.

Ora Jellacich sta mezzo fuori e mezzo dentro dell'Ungheria, come Radetzky sta mezzo fuori e mezzo dentro in Italia. Come sapete si dice che la repubblica francese sta per tornare alla falsa posizione dei due generali dell'Impero; meno male che Jellacich e Radetzky anche battuti potranno confortare gli ozi della vita privata divertendosi a leggere i trattati del quindici ed avranno almeno il gusto di portarseli con loro nella tomba.

MEDIAZIONE



L'ostica è mangiata e seccata (Vedi La Fontaine)

## UNA PRIGIONIA

L'altro giorno il triumvirato teatrale si mise in gran movimento; aveva ricevuto una lettera nella quale diceva: « *Stimatissimi Signori*. Di unita alla presente riceverete la famosa prima donna di cui mi faceste richiederla, in buono stato, e senz' alcuna avaria ». Posa piano — Attendo coll' accusa di ricezione del genere altri vostri comandi. Addio — *La ditta* \*\*\*

Il triumvirato dell' impresa teatrale, ricevette la lettera di prevenzione, e le polizze di carico, ma non ricevette la derrata; corri, va, vieni, torna, ci fu un casa del diavolo; si andò in dogana, si andò agli alberghi principali, al molo, sul legno; s' interpellò il capitano, il secondo, i marinari; ma invano. Il genere era stato a bordo, era stato sbarcato, ma nessuno sapeva che se ne era fatto. Il povero triumvirato teatrale sudava freddo, come ieri sera quando cantava Corsi.

Finalmente viene in testa ad un membro del triumvirato di andare al Magistrato di salute, all' Immacolatella. Felice ispirazione! Là finalmente dopo tante ore di palpiti, d' orgasmo, d' indefinibile angoscia si trova la Tadolini — Era stata ritenuta, arrestata là, per misura di ritualità, di formalità, e che so io.

— Oh! benvenuta! le disse il triumvirato correndole incontro.

— Benvenuta? benvenuta un diavolo! disse la vera *Stella di Napoli*. Vi pare che sia venuta bene chi viene per rimanere prigioniera.

L' affare era andato così: la signora Tadolini, la sovrana delle Linde, era stata ritenuta presso la deputazione di salute, non perchè non stava bene di salute, anzi quando cacciò la lingua al magistrato di salute, il magistrato dovè convenire che non era mai stata così bella e fresca; ma era rimasta là, perchè adesso tutti quelli che arrivano sono trattati da Lombardi. La Tadolini forse interrogata della patria aveva risposto come rispose Virgilio a Dante

E li parenti miei furon Lombardi...

ed il magistrato di salute alla parola *lombardi* non volle sentir più oltre, e la ritenne prigioniera. Il magistrato di salute si diverte a ritener prigioniero le prime donne! *O tempora, O mores!*

Alla povera Tadolini non valse essere la *Stella di Napoli*; la stella di Napoli in questi momenti non è felice. Infatti quando la Tadolini partì di Napoli, Napoli era sotto l'assolutismo, e la libertà individuale non era inviolabile; perciò la Tadolini, se ben vi ricordate, ebbe il dolore una volta di veder mandare alla prefettura quelli che l'applaudirono. La Tadolini partì, la stella di Napoli si nascose, e ci lasciò in quello stato; adesso la Tadolini, inteso che Napoli godeva d' ogni sorta di franchige, che aveva uno statuto ec. ec. ec. aveva detto a se stessa: — Qual piacere! Vado in un paese libero come l'aria! ora sono felice davvero! — Si mette in viaggio, arriva, cioè non è arrivata ancora, che subito te la pigliano, e la mettono dentro, lasciandole cantare per quattro ore.

A consolarmi affrettisi  
Momento fortunato  
In cui da questo carcere  
Fuggir mi sarà dato.

Ed il magistrato di salute la sentiva cantar così, e siccome le piaceva di sentirla cantare, come piacerebbe a voi ed a me che non siamo magistrati, aveva l'aria di dire *canta canta!* e benchè l'udisse, pure non le dava ascolto

Il crudele magistrato  
La lasciava in quello stato...  
Uom maturo e magistrato  
Vi dovrete vergognar!

Non vi fu mezzo che il Triumvirato potesse ottenerla neppure in consegna. Il Triumvirato diceva: Magistrato mio, voi la consegnate a me.

Ed il magistrato rispondeva; Triumvirato mio, sta meglio con me.

Il Magistrato ed il Triumvirato stavano per venire alle brutte, quando si venne a dire che s' erano adempite tutte le formalità sul conto della Tadolini, e che perciò ella poteva esser libera.

Il Triumvirato allora se la prese in carrozza, cioè non so bene se è la Tadolini che poteva portare in carrozza il Triumvirato, o il Triumvirato la Tadolini. La Tadolini passò innanzi al Fondo, innanzi a S. Carlo dicendo: *Vi rarrviso, o luoghi ameni*, e congedandosi dal Triumvirato disse: — Questa volta vado alla *Vittoria*.

— Ci siete andata sempre! rispose il Triumvirato inclinandosi galantemente. E tutti dissero insieme:

Sempre uniti noi saremo,  
Per amarci sol vivremo ec. ec.

Intanto io avverto il pubblico che sono già in contratto con la sig. Tadolini per l'acquisto di un suo manoscritto, che prenderà un centinaio de' miei *feuilletons* e che sarà intitolato *LE MIE PRIGIONI*.

ERRATA CORRIGE. Tutte le volte che ho scritto *Magistrato di salute* leggete *Magistrato* ma levategli la salute, perchè non è il magistrato di salute che tenne prigioniera la Tadolini; fu un'altra autorità che non nomino per paura dell' articolo tot della legge repressiva.

## TEATRI DI QUESTA SERA

- S. CARLO — I Lombardi alla prima crociata — (balli) Le nozze di un Guardiamarina — Il Vampiro.  
FIORENTINI — Lo zio Battista — Giannina e Bernardino.  
NUOVO — Linda di Chamounix — La lettera perduta.  
S. CARLINO — La festa dell' Archetiello — Pulcinella dottor di medicina.  
FENICE — Le Lande della Guascogna.  
SEBETO — Maria Giovanna.

Prego il mio disegnatore di dire al mio calligrafo litografo di non emanciparsi dall'ortografia nelle parole sotto le caricature. Si serbi almeno la legalità della grammatica.

Arlecchino.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.